

FATTORI DI RISCHIO

Storia familiare e fattori ereditari

-Avere un parente di primo grado affetto da tumore prostatico (fratello o padre) aumenta il rischio da 2 a 3 volte

-Chi ha due o più parenti di primo grado ammalati ha un aumento del rischio da 5 a 11 volte

NEL 2002 IN ITALIA SONO STATI DIAGNOSTICATI 23.500 NUOVI CASI DI CARCINOMA DELLA PROSTATA E SI CONSIDERA CHE UN UOMO, NELL'ARCO DELLA SUA VITA, ABBA 1 PROBABILITÀ SU 6 DI AMMALARSI. MA CHE COSA RENDE PIÙ ESPOSTI ALLA MALATTIA? NE PARLIAMO CON PATRICK MAISONNEUVE.

Quali sono i fattori di rischio conosciuti per il tumore della prostata?

L'incidenza dei tumori può essere legata a cause genetiche, ambientali e comportamentali, come il virus HPV per la cervice uterina o il fumo per i polmoni. Nel caso della prostata il quadro è meno definito, anche se diversi studi epidemiologici hanno permesso di identificare elementi che sono associati a più alti tassi di malattia. Il principale elemento di rischio è l'invecchiamento, infatti il 75 per cento dei nuovi casi di tumore riguarda uomini con più di 65 anni e la probabilità di ammalarsi aumenta con il tempo. Nel mondo, alcuni gruppi risultano più esposti, come gli uomini di colore, e altri meno, come gli asiatici. Queste differenze sono dovute non solo alla genetica, ma anche a fattori socio-culturali, come il reddito, l'accesso ai servizi sanitari o le abitudini alimentari.

C'è un rischio-familiarità?

Sì, anche se non conosciamo ancora una causa genetica certa, chi ha un padre o fratello affetto da carcinoma prostatico ha una probabilità di ammalarsi due-tre volte superiore alla media, e da cinque a undici volte se i parenti di primo grado sono due.

Parliamo dei vizi a tavola...

Molti studi hanno puntato il dito contro l'alimentazione occidentale "modello McDonald's", ricca di grassi animali, carne e latticini. Meglio in-



> **Patrick Maisonneuve**
Direttore dell'Unità di Epidemiologia dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano

Il consumo elevato di **pomodori**, specie cotti, per il loro contenuto in **licopene** è inversamente correlato con il rischio di insorgenza del tumore della prostata.



Chi consuma elevate quantità di salsa di pomodoro presenta una riduzione dell'incidenza di tumore della prostata del 36%.



Un alto consumo di alimenti a base di **soia** è associato a un minor rischio di tumore della prostata.



Uno studio dell'Università di Parma e dell'Università di Modena-Reggio Emilia ha dimostrato che il **tè verde** è particolarmente efficace nel prevenire il tumore prostatico.



Il consumo di **grassi** di origine animale (**carne rossa**) è associato ad un aumento del rischio di carcinoma della prostata.



Il consumo di pesce ricco di acidi grassi **Omega-3**, riduce il rischio di carcinoma della prostata.

PER LA PROSTATA NON E' COME PER ALTRI TUMORI, DEFINIRE I FATTORI DI RISCHIO E' DIFFICILE

vece la dieta mediterranea o quella orientale, che hanno un ridotto contenuto di grassi saturi e un elevato apporto di antiossidanti e proteine vegetali, specie in broccoli e cavoli, pesce, ricco di acidi grassi omega-3, pomodori, soia e tè verde. Sono degli alleati anche il selenio, presente nei vegetali, e la vitamina E, presente negli olii vegetali, nelle noci e in molte verdure. Non bisogna però generalizzare, spesso chi consuma elevate quantità di certi alimenti ha an-

che uno stile di vita più sano. Insomma, inutile bere litri di tè verde e mangiare pancetta tutti i giorni!

Altri buoni consigli?

Fanno bene anche l'attività sessuale e il sole, che aiuta la sintesi di vitamina D. Gli scandinavi hanno un'incidenza di malattia più alta degli italiani, il che non è un incoraggiamento a stare ore in spiaggia esponendosi al pericolo di altre neoplasie, ma piuttosto di fare vita all'aperto. ■

SELENIO: Meccanismi

- È un potente antiossidante
- Protegge le cellule epiteliali della prostata dal danneggiamento del DNA
- Potenzia il sistema immunitario
- Promuove la morte delle cellule tumorali
- Riduce il livello di androgeni



L'**ipertrofia prostatica benigna** consiste in un ingrossamento della prostata. La **prostatite** è una infiammazione della prostata

Non sono associate ad un aumento del rischio di tumore alla prostata.

Più generosità, meno tasse: una legge che fa piacere

Il nostro Paese è sempre stato considerato "avaro" nei confronti dei propri cittadini che intendono contribuire a sostegno degli Enti del terzo settore operanti in campi di utilità sociale. Infatti, altre Nazioni, gli Stati Uniti in primis, tramite opportuni meccanismi di risparmio fiscale, hanno da sempre incentivato le donazioni, permettendo alle organizzazioni destinatarie un flusso di finanziamenti proporzionalmente superiore a quello sperimentato in Italia.

L'articolo limita il proprio esame agli aspetti legati alle erogazioni in favore delle O.N.L.U.S., come la nostra Associazione, prescindendo dalle misure che interessano operatori di altro tipo.

Fino al 2004, l'unica forma di incentivo fiscale esistente era rappresentata dalla possibilità di detrarre:

- per le persone fisiche, un importo massimo pari al 19% di euro 2065,83 dall'imposta dovuta;

- per le imprese, un importo massimo pari a euro 2065,83, o al 2% del reddito d'impresa, dall'imponibile.

Dal 2005, lo scenario è stato modificato in maniera sostanziale ed in termini decisamente migliorativi. Infatti, pur persistendo la possibilità precedentemente illustrata, con l'entrata in vigore del decreto legge n° 35 del 14 marzo 2005 (convertito in legge il 14 maggio 2005 con il n° 80) i contribuenti - persone fisiche o giuridiche - che effettuano erogazioni liberali a favore di categorie di enti di particolare rilevanza sociale (tra le quali le O.N.L.U.S.) possono usufruire di agevolazioni fiscali da far valere nella dichiarazione dei redditi come "deduzione" dal reddito imponibile. È bene infatti ricordare che, nel linguaggio fiscale, la differenza tra detrazione e deduzione è di natura sostanziale. Infatti, mentre (con la detrazione) gli oneri detraibili incidono (in percentuale) direttamente sull'imposta lorda, riducendo di fatto l'imposta dovuta, gli oneri deducibili (con la deduzione) sono esborsi (o spese) che vanno portate in diminuzione del reddito complessivo sul quale calcolare l'imposta dovuta.

Per effetto del suddetto decreto, a partire dal 17 marzo 2005 le persone fisiche (contribuenti I.R.P.E.F.) e gli enti soggetti all'I.R.E.S., in pari con le società

ed enti commerciali e non commerciali, possono dedurre dal reddito complessivo, in sede di dichiarazione dei redditi, le liberalità in denaro o in natura erogate a favore delle O.N.L.U.S., nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di euro 70.000 annui. Tutte le erogazioni liberali in denaro devono essere effettuate tramite banca, ufficio postale, assegni. Ma non basta!

La legge finanziaria (Legge 23/12/2005 n°266) ha previsto per l'anno 2006, a titolo sperimentale, la destinazione in base alla scelta del contribuente di una quota pari al 5 per mille dell'I.R.P.E.F. a finalità di sostegno di una serie di attività di utilità sociale e comunque delle O.N.L.U.S.

La nostra Associazione ha già provveduto a svolgere le formalità richieste per essere iscritta nell'elenco dei soggetti destinatari del provvedimento e partecipare al riparto della quota del 5 per mille e pertanto tutti coloro - associati e non - che desiderassero dare impulso all'attività del nostro Ente potranno, in sede di dichiarazione annuale dei redditi 2005 (C.U.D./06, 730/06 e Unico 06), compilare la "Scheda per la scelta della destinazione del cinque per mille dell'IRPEF" firmando nella casella "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute (art. 1, comma 337, lettera a) Legge n° 266/05)" e indicando il codice fiscale della nostra Associazione:

9 7 3 1 6 2 6 0 1 5 3

Siamo sicuri che tutti i nostri Associati sapranno cogliere l'importanza che le norme illustrate rivestono per la nostra organizzazione in termini di possibilità di reperimento dei fondi da impiegare nello sviluppo delle attività istituzionali. Confidiamo quindi che ognuno possa esprimere con convinzione la propria volontà di sostegno sia attraverso contributi diretti oltre alla quota sociale, sia, soprattutto, compilando in favore di Europa Uomo Italia Onlus il proprio modello di destinazione del 5 per mille e, chissà, convincendo altre persone a fare altrettanto.